OLTRE IL "FONDAMENTALISMO"...
LA "LOTTA" PER LA "LIBERTÀ"!

Rischiamo di preferire, al "Dio vivente", un "dio", a portata di "mano", e di "capriccio"...



P. Alberto Caccaro
("Mondo e Missione", 1 Aprile 2018)

Vale la pena soffermarsi un poco, sulla diatriba tra Pietro e Paolo, così come è raccontata, nel "Capitolo Secondo" della "Lettera ai Galati"... Una diatriba che, in realtà, rivela i connotati della libertà cristiana: inusuale, indeducibile dalla tradizione giudaica, che può fare a meno della legge, ma non della persona di Gesù! Al punto che, alcuni – scrive Paolo – , «si erano intromessi a spiare» quella libertà, in Cristo Gesù ("Gal 2,4")... In un tempo, in cui si oscilla tra identità rigide, e identità liquide, e l'esperienza religiosa è ridotta al "fondamentalismo" intransigente, o al "qualunquismo" egocentrico, dei gusti, e dei sapori, rigorosamente individuali, «spiare la libertà» di Paolo ci fa, senz'altro, bene!
Le prime comunità cristiane, come i "Galati", per esempio, si stavano lentamente emancipando, dalle prescrizioni della legge di Mosè! Avevano trovato la salvezza in Gesù Cristo, e non nell'obbligo della circoncisione... Quanti si avvicinavano al Cristo, risorto e vivente, si sentivano salvi, benedetti, figli amati, non per loro merito, o per aver circonciso il proprio corpo, ma per essere stati rivestiti di Lui!
Pietro, dal canto suo, avrebbe impiegato del tempo, per capire... Se, infatti, dapprima si era aperto ai pagani, non circoncisi, e aveva preso cibo con loro ("Gal 2,12"), accogliendo il fatto che anch'essi fossero chiamati, da Dio, a diventare figli, in un secondo momento fa marcia indietro, e incomincia a discriminare proprio quei pagani, con i quali aveva condiviso la tavola, solo per compiacere un gruppo di circoncisi, fedeli alla legge, in visita alla comunità! Per questo, senza mezzi termini, Paolo lo accuserà di ipocrisia ("Gal 2,13")... Di tenere, cioè, il piede in due scarpe: aderire, in apparenza, al progetto di Dio, da una parte, e compiacere i circoncisi legalisti, dall'altra!
Nella "Lettera ai Galati", la tensione, fra i due grandi Apostoli, esplode! Paolo incalza Pietro, con un acume teologico, che rivela ciò che gli sta più a cuore, il dramma dell'ebreo Gesù, di fronte a una religiosità asfittica, e priva di vita, ridotta alla cultura religiosa del tempo, ma che nulla aveva a che fare con la potenza della Sua Resurrezione... Se «noi, che cerchiamo la giustificazione, in Cristo – scrive Paolo – , siamo trovati peccatori, come gli altri», non circoncisi, allora, «forse, Cristo è

ministro del peccato?» (“Gal 2,17). Detto altrimenti, se Cristo rende superflua la circoncisione, Lui è, forse, contro la legge mosaica e, quindi, è ministro del peccato? «Impossibile!» – risponde Paolo – . «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando, lui stesso, maledizione, per noi!» (“Gal 3,13”). Perché, solo facendosi maledizione, di fronte a quella cultura religiosa, avrebbe potuto liberarci dal giogo delle prescrizioni, e delle convenzioni, mute e sorde, degli uomini!
Non capiremmo il senso di questa lotta per la libertà, se non considerassimo il significato della legge, e della pratica, della circoncisione... Tutto ciò rappresentava il modo convenzionale, il politicamente corretto, il “pre-scritto” dal contesto religioso del tempo! Si trattava di puro conformismo, di sistema cui adeguarsi, e il timore di Paolo è che avrebbe impacchettato Dio, dentro formule praticabili, e convenienti... Un “dio”, “fai da te”, non più vivente, ridotto ad ingrediente di un sistema religioso, e culturale, prestabilito, che avrebbe trasformato la religione in gioco di potere, “fondamentalista”, o “qualunquista”, a seconda delle stagioni! Il discorso è attuale! Siamo costretti, oggi, da “circoncisioni”, che sono religiose, ma di religioni dimezzate... E da sistemi di pensiero, che potremmo ben chiamare “circoncisioni laiche”, non meno pervasive, che governano umori, e opinioni, riducono la complessità del reale a “slogan”, a formule spendibili, nello spazio di un “talk-show”, ma che non nutrono l’anima, anzi, la frammentano, la separano, dal Dio vivente, dal Dio di Gesù Cristo! Sono più simili alla censura che spegne, che scoraggia ciò che è vivente, e fonte della vita... La censura dei potenti, dei “media”, di chiunque detta gli umori delle masse, che finiscono col preferire, al Dio vivente, un “dio” riducibile, a portata di mano, e di capriccio! Un “dio”, garanzia di salute, di benessere, di pace interiore... Di vita comoda, e di morte facile! Di figli su misura, e di amori usa e getta... Salvo, poi, finire “insieme, ma soli”, dal titolo di un bel libro, della psicologa Americana, Sherry Turkle!
Nondimeno, nella “Lettera ai Galati”, Paolo non si rivela così ingenuo, da buttare il bambino, e l’acqua sporca! Non butta la legge, la tradizione, ma si chiede, piuttosto: «Perché, allora, la legge?» (“Gal 3,19”). E risponde, con non minore acume: essa ha avuto il compito di custodire il popolo, per tutto il tempo, «prima che venisse la fede»... Ha indicato al popolo la strada, per non perdersi, e cadere nell’idolatria! «La legge – continua Paolo – è, per noi, come un pedagogo, che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati, per la fede!» (“Gal 3,24). Ci ha guidati, ma, «appena è giunta la fede», la legge ha terminato il suo compito, e ha lasciato il posto a Cristo... Perché la legge, da sé, non basta, e non è vero che è uguale per tutti! Solo Dio, ci fa eguali, nella pari dignità di figli: giudeo o greco, schiavo o libero, uomo o donna, circonciso o non circonciso, tutti «uno, in Cristo Gesù (...), eredi secondo la promessa» (“Gal 3,28”)!
Il Dio di Gesù Cristo, vivo e libero, irriducibile alle “circoncisioni” laiche, o religiose, di ogni tempo, è capace di benedire tutti! E noi, liberi, con Lui, di fare a meno, persino, della legge, ma non della Sua vita... Oltre il “fondamentalismo” delle religioni dimezzate, il “qualunquismo” delle convenienze, le censure del potere dominante!